



Da sinistra: il robot Herzy, la navicella Soyuz, il cane pesce e la locandina del Festival della Scienza di Genova, dove queste opere saranno esposte fino al 4 novembre. Accanto al titolo, il direttore Vittorio Bo.



La scienza insegna che la diversità è bella

A Genova un Festival ci ricorda che dobbiamo essere orgogliosi di non essere tutti uguali. E lo fa con 300 incontri, laboratori e dibattiti

I titoli di cronaca urlano: «Dagli al diverso!». Fra sospetti di razzismo e intolleranza. «Ma la diversità è un valore, nella biologia come nella tecnologia o nel linguaggio. Pertanto va difesa» dice Vittorio Bo, direttore del Festival della Scienza, a Genova fino al 4 novembre, con oltre 300 incontri, laboratori e dibattiti. Tutti dedicati, non a caso, alla diversità. «È una scelta urgente» spiega Bo «perché il tema ci riguarda molto da vicino. Le differenze pervadono il nostro modo di vestire, di parlare, di mangiare. Sono un'opportunità da cogliere, nello scambio e nel rispetto reciproco». Vero è, però, che del diverso si ha spesso paura. «È naturale, perché capire l'altro comporta uno sforzo e la rinuncia ad arroccarsi al proprio punto di vista» sottolinea

Bo. Nello spirito di chi vuole, con curiosità, accostarsi a opinioni e ambiti disciplinari diversi, il Festival quest'anno dà la parola, fra gli altri, all'oncologa Devra Davis, premio Inventore Europeo 2007, allo psicologo di fama mondiale Nicholas Humphrey, al matematico Piergiorgio Odifreddi. Cattolici e laici, scienziati e personaggi del mondo dello spettacolo. C'è anche il filosofo Maurizio Ferraris che sulla diversità ha un pensiero provocatorio. «Basta porsi una sola domanda» riflette. «Avrebbe senso parlare di un'idea, se non ci fossero altre idee, diverse?». La risposta (una delle tante possibili, ovvio) vi dà appuntamento a Genova. Per partecipare, cliccate su www.festivalscienza.it.

Giusy Cascio